

Un clic, oggi la nostra storia è più vicina

E' on line l'archivio della politica e dell'impresa del '900 veneziano promosso dalla Fondazione Pellicani

Il progetto

Il progetto "Archivi della politica e dell'impresa del '900 veneziano" è promosso dalla Fondazione Gianni Pellicani con Fondazione di Venezia, Polymnia Venezia, Ive, Vega, Venis, Cgia di Mestre, Veritas, Autorità Portuale di Venezia, Ente Zona Industriale di Porto Marghera, ed è sostenuto dalla Soprintendenza archivistica per il Veneto, dalla Regione Veneto e dal Comune di Venezia.

Sarà un clic ad aprire le pagine della nostra storia, con l'orgoglio nemmeno troppo mascherato che viene dal sapere che accade per la prima volta in Italia, dove mai un progetto è stato tanto ambizioso, e tanto tenace nel passare dall'idea alla realizzazione.

Quello che tre anni fa era un "progetto", oggi è un sito aperto a tutti, consultabile, un labirinto nel quale può essere appassionante perdersi, cercando gli anni o le storie, i personaggi o le curiosità, i disegni o i documenti. Costruendo a piacere il proprio percorso: per ragioni di studio, di passione, di curiosità, di identità.

Tutta la complessità del Novecento veneziano si mostra con assoluta chiarezza: oggi basta un clic perché sono on line gli "Archivi della politica e dell'impresa del '900 veneziano", promosso e sostenuto dalla Fondazione Gianni Pellicani, una sorta di marea montante che sembra non conoscere limiti, sulla quale surfano la memoria e la storia.

All'inizio, era l'archivio di Gianni Pellicani, migliaia di libri, i suoi scritti, un'idea di città, di politica, di Paese. Poi venne "Immagini della politica veneziana", e i cittadini aprivano i cassetti di casa, gli album di famiglia, per consegnare un'immagine, fermare un momento, diventando tutti protagonisti della nostra storia. Oggi, arriva l'archivio dell'impresa, il focus è naturalmente su Marghera.

Il sito (www.albumdi Venezia.it) porta l'archivio fuori dall'archivio; viaggia su una piattaforma compatibile con ogni sistema, si fa agile per mostrarsi e offrirsi. Gli archivi già integralmente accessibili sono il Fertimont e quello di Gianni

Pellicani; 19 sono i fondi fotografici, altri tre (tra cui quello di Montefibre) saranno pronti entro l'anno. I numeri sono già impressionanti: 4 mila le foto fino a oggi raccolte, oltre mille quelle già catalogate e consultabili on line: la crescita è esponenziale, entro due mesi saranno duemila. Ma sommando alle fotografie i libri e i documenti, sono oltre 25 mila le voci raccolte, catalogate e fruibili. Tutto ordinato in appena tre anni.

La potenza dell'Archivio è tale da saper trasformare anche la cronaca in storia: e l'archivio di Valter Vanni, prematuramente e recentemente scomparso, farà parte di questo grande serbatoio perché quando ancora l'idea di andarsene non lo sfiorava, Vanni già lo aveva destinato.

Un simile lavoro può decollare per l'impeto di uno - la Fondazione Pellicani - ma vive solo grazie alla sinergia e all'unità d'intenti di molti: la competenza della soprintendenza ai beni archivistici del Veneto, quella informatica di Venis, il sostegno del Comune e della Regione tra gli altri.

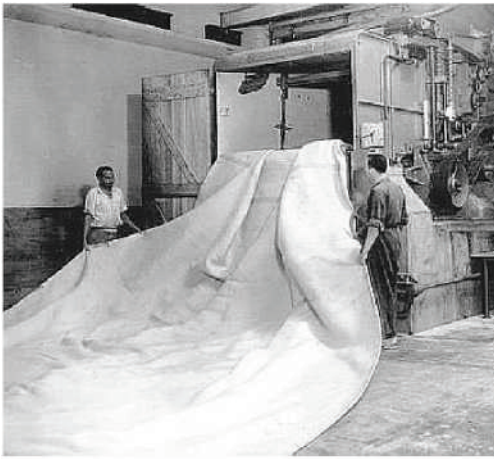
E proprio la Soprintendente ai Beni Archivistici del Veneto Erilde Terenzoni sottolinea come il progetto abbia un forte carattere di innovazione perché oltre a enti privati mette in rete le istituzioni che si occupano del recupero e della conservazione di complessi archivistici: «E' un'importante testimonianza della sensibilità nel racconto della memoria da parte dei soggetti sottoscrittori che auspico possano aumentare di numero».

Di grande importanza anche per le scuole, che ora potranno usufruirne in modo pratico e immediato, l'archivio informatico è naturalmente figlio di un archivio cartaceo che nel frattempo si va accumulando nei locali di Rione Pertini messi a disposizione dell'amministrazione comunale. La velocità di accumulo di materiale è tale che non c'è mai scaffalatura sufficiente: ma il Comune assicura che farà del suo meglio per provvedere. In tempo di crisi, si capisce, anche la memoria è più al sicuro in un clic.

Anna Sandri

© RIPRODUZIONE RISERVATA





1951. Operai al lavoro nel feltrificio



Anni '30-'40, operai e un varo al Cantiere Breda



Montefibre, l'Italia cambiava pelle

Quando una giovanissima Maria Giovanna Elmi portava il Leacril al Carosello

Ci vorrà del tempo, perché il materiale è tantissimo e il riordino è appena iniziato, ma l'Archivio promosso dalla Fondazione Gianni Pellicani si arricchisce anche dello straordinario fondo Montefibre: la dismissione dell'impresa avrebbe forse smembrato anche la memoria documentaria e fotografica, se non ci fosse stata l'arca dell'Archivio. E' stata la stessa direzione di Montefibre a donare parte della documentazione, prima della demolizione degli impianti nati nel 1959.

Nell'Archivio finiranno il cosiddetto "archivio tecnico" che comprende, in 700 faldoni, 20 mila disegni tra lucidi ed eliocopie; l'archivio del Laboratorio Ricerche, con quaderni di studio e copie di brevetti; l'archivio amministrativo, l'archivio dell'ufficio del personale, l'archivio del Consiglio di Fabbrica, con importantissime testimonianze sulle vertenze sindacali che possono già essere da oggi considerati materia di studio.

Di particolare fascino è poi il fondo fotografico: tra le tante immagini, ci sono quelle scattate subito dopo i bombardamenti, ci sono volti di operai, momenti della lavorazione. E ci sono immagini dimenticate, di quando la Montefibre, che produceva tessuti sintetici e dunque rappresentava la seduzione del contemporaneo e del moderno, si prestava a essere set di un servizio fotografico di moda, con le indossatrici in posa accanto agli operai, alle macchine, ai prodotti già imballati. Erano gli anni in cui una giovanissima Maria Giovanna Elmi pubblicizzava al Carosello il Leacril, il tessuto delle meraviglie.

Non basta: vengono raccolte anche testimonianze e videointerviste: parlano gli operai, gli impiegati, i dirigenti, coloro che in Montefibre hanno attraversato una vita professionale che non potrà più essere riprodotta, perché tutto è cambiato e continuerà a cambiare: la loro vita è già storia, quello che dicono ferma un momento destinato a non tornare. L'Archivio ha documentato anche lo smantellamento degli impianti.

Già oggi parte del fondo fotografico è aperto alla consultazione; entro l'anno sarà completato il riordino della parte documentale. (a.san.)





1965: Montefibre diventa un set, l'indossatrice pubblica il Leacril